



Unione Sindacale di Base

La guerra economica contro il Venezuela è parte di un conflitto globale

36 INTERNAZIONALES China 2010 DEL 27 DE SEPTIEMBRE AL 04 DE OCTUBRE DE 2015

Luciano Vasapollo, fundador del eurochavismo

La guerra económica contra Venezuela es parte de un conflicto global

Lois Diehl

Se enfrentan en un conflicto y contraponen, en definitiva al desarrollo para ambos países, por ende, para el mundo, dice recientemente el presidente de China, Xi Jinping, ante un auditorio multitudinario por alta representación de empresas norteamericanas reunidas en Seattle, en donde alargo por la cooperación mutua entre China y los Estados Unidos para evitar un "resultado desastroso".

Apenas días antes, el Papa Francisco, de visita en Cuba, había advertido de una tercera guerra mundial "por esta paz" que pareciera estar desmoronándose. Luciano Vasapollo, economista y profesor de la Universidad La Sapienza de Roma, tiene una explicación desde la lógica marxista para las declaraciones tan contradictorias para personas ideológicamente tan separadas.

Vasapollo, autor del libro "La rebelión de los cardos", de visita por Caracas para dictar una serie de cursos en la Escuela Venezolana de Planificación, observa en la actualidad uno de los más complejos ciclos de crisis en el capitalismo mundial, de la cual, puntualiza, no poder salir sino por medio del uso de la guerra como herramienta, la cual sirve para "desmantelar" las viejas estructuras de la guerra que genera o mediación los planes de "reconstrucción" de las naciones a las que previamente se ha destruido. Así, los Estados Unidos y la OTAN, el lazo armado de la Unión Europea, se han involucrado desde los años noventa en un creciente sistema de conflicto, algunos de alta intensidad como las guerras de Irak y Afganistán o el actual ataque contra Libia, y también en otros de "baja intensidad" como la "guerra generadora" contra los ocurridos en Ucrania la guerra económica a la que se le ha sumado la población de Venezuela en los últimos años.

Agotador de la historia

Para Vasapollo resulta obvia la hipótesis de que la guerra económica dirigida contra Venezuela forma parte de este modelo del siglo por el sistema jerárquico de la Iglesia Católica como una "guerra mundial por etapas". Los centros de poder en Estados Unidos, acostumbrados a "torcer el brazo" de las naciones que no se pliegan a sus exigencias, recurren a sus agentes locales para fomentar una serie de ataques contra la estructura económica basada en el poder que poseen sobre las cadenas de distribución, por ejemplo, para generar desabastecimiento, por ejemplo, para generar desabastecimiento, por ejemplo, para generar desabastecimiento.

En la actualidad, las crisis cíclicas del capitalismo se tornan por impulsar el modelo, sino que lo lleva cada vez un peligro más alto. Esta crisis se expresa en una de varias formas, como en el caso del reciente escándalo de la corporación automotriz alemana Volkswagen, el cual podría calificarse como un caso de fraude económico, ambiental, debido a que la empresa, desvirtuando un programa que se insertó en el "contexto" del motor de gas, simultáneamente creó millones de vehículos de la marca, el cual se encargaba de falsificar los datos de las emisiones de carbono emitidas al quemar la gasolina con la finalidad de "cumplir" las especificaciones ambientales de cierta manera sin la necesidad de realizar inversiones adicionales.

La rebelión de los cardos

Para el investigador marxista, la crisis del sistema capitalista, a nivel global, no admite discursos de optimismo de corto o largo plazo, es que esta realidad no tiene que ser de nuestra esperanza el actualismo, pero lo tiene que ser la propia capitalista, admiten la crisis, que solo podrá ser superada por un modo de pro-



Seguimos la guerra en la actualidad a la crisis del capitalismo, pero más allá

Los centros de poder en Estados Unidos, acostumbrados a "torcer el brazo" de las naciones que no se pliegan a sus exigencias, recurren a sus agentes locales para fomentar una serie de ataques contra la estructura económica basada en el poder que poseen sobre las cadenas de distribución, por ejemplo, para generar desabastecimiento

, 20/10/2015

Intervista a Luciano Vasapollo. "Arrivare al conflitto o allo scontro, sarebbe disastroso per entrambi i paesi e, infine, per il mondo", ha affermato da poco il presidente della Cina, Xi Jinping davanti a un uditorio formato da alti dirigenti di imprese nordamericane riuniti a Seattle, dove ha sollecitato la cooperazione mutua tra la Cina e gli Stati Uniti al fine di evitare un "esito disastroso". Qualche giorno prima, Papa Francesco, in visita a Cuba, aveva messo in guardia da una teza guerra mondiale "graduale" che sembra si stia sviluppando. Luciano Vasapollo, economista e professore dell'Università La Sapienza di Roma, ha una spiegazione che parte dalla logica marxista per le dichiarazioni così vicine di personaggi così lontani. Vasapollo, autore del libro "Il risveglio dei maiali", in visita a Caracas per tenere una serie di corsi alla Scuola Venezuelana di Pianificazione, osserva in questa fase uno dei più complessi cicli di crisi nel capitalismo mondiale dal quale sembra impossibile uscire se non con l'uso della guerra come strumento, che serve a "dinamizzare" l'economia sia attraverso

le spese che genera sia mediante i piani di “ricostruzione” delle nazioni distrutte da essa stessa. Così, gli Stati Uniti e la NATO (il braccio armato dell'Unione Europea) si sono invischiati dagli anni Novanta in un crescente numero di conflitti, alcuni ad alta intensità, come le guerre in Iraq e in Afghanistan o l'attuale attacco contro la Libia, ed altri “di nuova generazione” come nel caso dell'Ucraina o della vera e propria “guerra economica” alla quale è stata sottoposta la popolazione del Venezuela negli ultimi due anni.

Imparare dalla storia---Per Vasapollo risulta ovvia l'ipotesi secondo la quale la guerra economica scatenata contro il Venezuela faccia parte del modello definito dal sommo gerarca della Chiesa Cattolica come una “guerra mondiale graduale”. I centri di potere negli Stati Uniti, avvezzi a “torcere il braccio” alle nazioni che non si piegano alle loro esigenze, ricorrono ai propri agenti locali per fomentare una serie di attacchi contro la struttura economica, basati sul potere che esercitano sulle catene di distribuzione, per esempio, per provocare scarsità di beni, per citare solo uno dei fronti sul quale si sviluppa l'attacco contro la popolazione con l'obiettivo di generare caos sociale. “Abbiamo imparato dalla storia che dalle crisi strutturali il capitalismo ne esce con le guerre: uscì dalla crisi dell'impero guidata dagli inglesi con la Prima Guerra Mondiale e il nuovo ordine post-bellico che ha vissuto il fascismo e il nazismo, mentre fu la Seconda Guerra Mondiale a concludere la crisi del '29 con la nuova egemonia USA”, spiega il docente. Attualmente, le crisi cicliche del capitalismo non riescono più a stimolare il modello, bensì lo portano ogni volta un gradino più in basso. Questa crisi si esprime in diversi ambiti, come nel caso del recente scandalo della multinazionale automobilistica tedesca Volkswagen, che si potrebbe qualificare come un caso di frode economico-ambientale, per via del fatto che l'impresa ha sviluppato un programma, che ha poi installato nel “cervello” del motore di circa undici milioni di veicoli, il quale serviva a falsificare i dati delle emissioni di carbonio per “rispettare” le normative ambientali di certi paesi senza la necessità di realizzare investimenti aggiuntivi.

La ribellione dei maiali---Per il ricercatore marxista, la crisi del sistema capitalista a livello globale non ammette discussioni, il problema, secondo la sua visione, è che questa realtà “non farà fiorire spontaneamente il socialismo, però è certo che perfino i capitalisti stessi ammettono la crisi, e che potrà essere superata solamente con un modo di produzione totalmente diverso”. Per questa ragione, ha formulato la sua proposta affinché cinque delle nazioni più colpite dalla crisi europea possano formare un'area fuori dall'Unione Europea, che ha chiamato “Alba-Mediterranea” e che è esposta nel suo libro “Il risveglio dei maiali” nella sua versione originale, in italiano, “maiali” è la traduzione di PIIGS e si riferisce ai paesi che dovrebbero formare l'associazione economica: Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna). Secondo il suo punto di vista sulla crisi, le grandi masse della classe media in tutta Europa (anche in Germania, che è il motore economico della regione) si sono a poco a poco impoverite, generando quelle “condizioni oggettive” per un cambiamento sociale, il quale nonostante ciò, non avverrà in maniera naturale. “Però in Bolivia succedeva lo stesso, le condizioni c'erano e c'è voluta la mobilitazione intorno alla privatizzazione dell'acqua perché Evo Morales potesse emergere come forza politica, ma adesso è il presidente di una nazione da più di dieci anni con un ampio appoggio popolare”.

Questa proposta di una “Alba-Mediterranea” ha fatto guadagnare a Vasapollo il titolo di fondatore dell’“eurochavismo”, il quale equivarrebbe alla costruzione di un Socialismo del XXI Secolo in Europa. “È il momento di lanciare un’iniziativa politico-economica dal basso, per la costruzione di un modello alternativo basato sulla distribuzione del lavoro, dei redditi e dell’accumulazione del capitale. E costruirlo su un’economia del valore d’uso che possa diffondere e distribuire la ricchezza sociale che la classe operaia realizza, che produce”, afferma proponendo l’uscita di queste cinque nazioni dalla così detta zona Euro e dalla sfera d’influenza dell’Unione Europea attualmente guidata dalla Germania nell’ambito economico e dalla Francia sul piano militare.

L'esempio dell'America Latina---

Per Vasapollo, il recente caso della Grecia dimostra che le opportunità politiche devono essere intraprese con audacia, il riferimento è al referendum nel quale il popolo greco ha appoggiato un cammino alternativo a quello della così detta “Troika” che impone al paese ellenico delle condizioni di vera e propria sottomissione economica, in cui non ci sono prospettive reali di miglioramento dell’economia. Al riguardo, il ricercatore menziona il caso dell’Ecuador, che sotto la presidenza di Rafael Correa ha deciso di interrompere le relazioni con il FMI nel 2007, e per il quale si era pronosticato il collasso dell’economia della nazione nel giro di pochi mesi. Il fatto è che quel collasso non è mai avvenuto e le finanze dell’Ecuador, le quali il FMI voleva sottomettere a condizioni qualificate dal presidente Correa come inaccettabili, sono state totalmente risanate, al punto che a Luglio di quest’anno il Ministero delle Finanze ha dichiarato che “l’Ecuador non ha interesse a mantenere alcuna relazione con il FMI che implichi prestiti da parte di questo organismo”. Nel caso del Venezuela, Vasapollo, studioso della realtà nazionale da più di trenta anni, stima che il governo del presidente Nicolás Maduro sia stato sottoposto agli attacchi di diverse sfere di potere, più di quanto non fosse successo durante il governo del comandante Chávez, il che rappresenta un termine di comparazione estremo, tenendo conto di tutte le armi della “guerra di quarta generazione” con le quali i venezuelani sono stati affrontati dal 1998, dalle diverse tecniche di guerra psicologica fino ai colpi di Stato di stampo mediatico e lo sciopero-sabotaggio petrolifero diretto dalla stessa compagnia energetica statale. L’analista ritiene adeguate le ultime decisioni dell’Esecutivo rispetto alla frontiera, poiché secondo la sua prospettiva, si stava offuscando la presenza dello Stato venezuelano sulla linea di confine con la Colombia e nessuna nazione può permettersi una perdita di sovranità politica ed economica nel proprio territorio. Il calcolo delle perdite subite dallo Stato nazionale a causa del contrabbando di benzina e dei beni di prima necessità, oltre che della presenza di elementi di carattere paramilitare che controllavano tali attività, giustificerebbero un’azione, come quella presa dallo Stato, in qualsiasi parte del mondo.

Traduzione di Federica Graziano per gruppo ricerca Nuestra America in difesa dell’umanità